

» **Stipendi e risparmi** Minore spesa per 29 milioni, i due «scaglioni» a 90 e 150 mila euro di reddito

Tagli per 26.400 manager pubblici Allo studio la clausola frena-pensioni

ROMA — Il taglio degli stipendi, stabilito dalla manovra per la correzione dei conti pubblici, colpirà quasi 26.500 dirigenti dello Stato. Sempre che restino tutti al lavoro, visto che la corsa alla pensione per chi ha già maturato i requisiti, dovuta alla tagliola della buonuscita rateizzata, benché le condizioni previste dal decreto siano state notevolmente ammorbidite, è stata davvero molto consistente. Tanto che il governo, che pure aveva previsto e messo in conto un'accelerazione delle uscite previdenziali, sembra stia cercando di correre ai ripari.

Il fatto è che la corsa alla pensione rischia di costare parecchio al sistema previdenziale. Oltre che di lasciare sguarnite le linee di comando di ministeri, enti ed amministrazioni pubbliche, come la scuola e la magistratura, visto che in molti casi si tratta di dirigenti e capi dipartimento. Solo all'Inps, in questi giorni, avrebbero presentato la domanda per la pensione ben 1.500 dipendenti. Molto consistenti sarebbero anche le dimissioni presentate al Ministero dell'Istruzione e dell'Università, co-

me in magistratura. Ormai i giochi sono chiusi, perché il decreto è stato pubblicato in Gazzetta ed è già in vigore. Anche se la preoccupazione resta e non si esclude che l'esecutivo possa intervenire di nuovo sulla materia.

Nel frattempo, con la relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato che accompagna il provvedimento presentato al Senato, si delineano gli effetti concreti della manovra. Si scopre così che il taglio allo stipendio dei dirigenti farà risparmiare allo stato 28,9 milioni di euro l'anno.

I colletti bianchi colpiti dalla manovra sui salari, che prevede un taglio del 5% sulla quota tra i 90 e i 150 mila euro lordi l'anno, e del 10% sulla parte eccedente i 150 mila euro, sono 26.472. Nel settore statale i dirigenti che guadagnano più di 90 mila euro sono 13.554, dei quali 1.336 hanno una busta paga lorda che supera quota 150 mila euro. A questi si aggiungono 12.918 dirigenti che lavorano nel settore pubblico non statale, dei quali appena 111 si trovano sopra la soglia dei 150 mila euro l'anno.

A fare un po' di conti sugli effetti della manovra sui salari dei dipendenti pubblici si è messo anche la rivista «Tuttoscuola». Secondo la quale il taglio degli emolumenti dei ministri e dei sottosegretari non parlamentari (appena undici, per un risparmio cifrato dalla Relazione tecnica della Ragioneria di 72.156 euro l'anno) si tradurrà in pratica in una perdita del 6% sui salari. Mentre il congelamento del contratto e degli scatti salariali per i docenti della scuola, costerà la rinuncia all'11% dello stipendio, con punte del 15% a seconda degli anni di carriera.

La quota di salario che avrebbero guadagnato gli insegnanti da qui al 2011, vanificata dalla manovra, ammonterebbe a 3 mila euro su uno stipendio medio di 24 mila euro l'anno. Seguendo lo stesso criterio, spiega «Tuttoscuola», la perdita effettiva di salario per i dirigenti ministeriali si fermerebbe al 2,5%, per toccare il 5,6% per i dirigenti che hanno la qualifica di capo dipartimento.

M. Sen.

© RIPRODUZIONI: DES FENATA

10%

l'addizionale sulle
stock option pari al
triplo della retribuzione

